

Torino, 22/07/2025

Al Presidente del
Consiglio regionale del Piemonte
Davide NICCO

Al Consigliere regionale del Piemonte
Alberto UNIA

Gruppo consigliare
MoVimento 5 Stelle

RISPOSTA ALL'INTERROGAZIONE ORDINARIA N. 428

In merito all'interrogazione in oggetto si forniscono elementi di risposta ai quesiti formulati dall'Interrogante.

Occorre premettere che il PRUBAI è uno strumento di pianificazione che si pone ambiziosi obiettivi, alcuni di questi voluti espressamente dal Consiglio regionale tra cui una percentuale di RD non inferiore all'82% e la riduzione pro-capite del rifiuto urbano indifferenziato inferiore a 90 kg/ab*anno. Il Piano promuove la transizione verso un'economia circolare, facendo propri i principi a livello europeo e recepiti nella norma nazionale.

Dall'analisi degli scenari svolte in fase di pianificazione è emerso che, sulla base delle assunzioni effettuate, lo scenario che presentava le migliori garanzie in termini di minore impatto ambientale, di chiusura del ciclo di trattamento dei RUR e di minore consumo di suolo, legato all'utilizzo delle discariche, sia il cosiddetto "scenario B" che prevede il ricorso alla termovalorizzazione per un fabbisogno complessivo di trattamento di 576.600 t/a (cfr paragrafo 6.5, figura 6.5.2 di pag. 194 del PRUBAI), solo per le frazioni per le quali non è possibile il recupero di materia, di cui circa 126.600 t/a di incenerimento non soddisfatte dall'attuale impiantistica.

Occorre preliminarmente precisare che il fabbisogno impiantistico è un concetto diverso del dimensionamento di un impianto: il fabbisogno impiantistico attiene alla competenza regionale ed è individuato nel Piano regionale; il dimensionamento impiantistico rientra nella competenza della Conferenza d'ambito regionale (AR Piemonte) in attuazione delle funzioni di cui all'articolo 10 della legge regionale 1/2018. Un dimensionamento funzionale ed efficace richiede l'introduzione di un margine di sicurezza e non può ridursi in modo meccanico alla previsione di un fabbisogno di piano, al fine di garantire la stabilità di tutto il sistema regionale di gestione dei rifiuti. A tal fine lo stesso PRUBAI dà l'indicazione di dimensionare i sistemi impiantistici in modo flessibile per evitare il rischio dell'emergenza.

Il PRUBAI fornisce alla pianificazione d'ambito gli elementi utili per la sua attività indicando una modalità di analisi, una indicazione sui fabbisogni teorici di massima ed un riferimento alle performance ambientali che il sistema dovrà avere.

Tenuto conto di quanto sopra detto, per il corretto dimensionamento si ritiene necessario prendere in considerazione alcune variabili, di cui una parte non prevedibili al momento dell'approvazione del PRUBAI, che potrebbero influenzare, generalmente aumentando, il fabbisogno di trattamento e di cui occorre tener conto per garantire la suddetta flessibilità del sistema, quali ad esempio:

modifiche normative successive all'approvazione del PRUBAI a livello nazionale, quali ad esempio quella relativa all'equiparazione ai rifiuti urbani dei rifiuti derivanti da attività di cura e manutenzione del paesaggio e del verde pubblico e privato;

- l'applicazione a regime dei nuovi rifiuti urbani (ex assimilabili), che al momento della predisposizione del PRUBAI risultavano ancora irrilevanti;

- incertezze sull'impiantistica esistente (fermi per manutenzione o problemi impiantistici del termovalorizzatore del Gerbido) e/o connesse al mercato (assorbimento da parte del mercato del CCS prodotto dal Cuneese); l'impianto di incenerimento di Torino, nel 2035, avrà più di 20 anni di vita con necessità di attuare per più anni interventi di revamping e di manutenzione straordinaria;
- la difficoltà di raggiungere l'obiettivo del 18,5% del totale RD, relativo agli scarti della raccolta differenziata; tale dato allo stato attuale pare ambizioso rispetto ai riscontri effettivi degli impianti di selezione ed a quanto riportato negli stessi studi utilizzati nel Rapporto ambientale. Tali studi scientifici riportano una percentuale di scarto del 20,9%; se tale percentuale fosse applicata al calcolo del fabbisogno di trattamento regionale, il quantitativo di scarti proveniente da RD da inviare a termovalorizzazione aumenterebbe di 35.000 t rispetto a quanto previsto nel PRUBAI;
- la riduzione della produzione dei rifiuti è un obiettivo primario del PRUBAI. con un preciso target da raggiungere nel 2035 (2.000.000 t) e specifiche azioni da intraprendere nel programma di riduzione della produzione dei rifiuti (attualmente alcune di esse sono già state attuate). Occorre però evidenziare che secondo gli ultimi dati disponibili del 2023 la produzione complessiva in Piemonte è ancora di 140.000 t superiore a tale target;
- il dimensionamento dell'impianto è inoltre funzione del PCI dei rifiuti da trattare; a parità di carico termico e di ore di lavoro, maggiore risulta essere il PCI e minore sarà la quantità di rifiuti da trattare. Dati di letteratura e studi effettuati mostrano valori potenzialmente differenti, per cui è prudente mantenere un margine anche su questo aspetto.

Per le motivazioni sopra indicate è necessario prevedere un dimensionamento ed assetto impiantistico comprensivo di un margine di sicurezza in grado di affrontare le incertezze che potrebbero verificarsi, che alla luce di quanto sopra descritto sono parecchie, garantendo delle performance ambientali simili a quelle individuate nel PRUBAI in modo tale da assicurare la stabilità di tutto il sistema regionale di gestione dei rifiuti urbani e loro derivati e non rischiare situazioni emergenziali nel territorio. La transizione al 2035 dovrà essere accompagnata da un programma di riconversione/dismissione degli impianti di TMB non più compatibili con tale organizzazione impiantistica.

L'AR Piemonte, in risposta agli elementi forniti PRUBAI, con Deliberazione n. 6 del 07/03/2025 “Attuazione degli scenari del “Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti urbani e di Bonifica delle Aree Inquinata (PRUBAI)” (Sottoscenari B)..”, in riferimento alle valutazioni sul dimensionamento del nuovo impianto/ampliamento impianto esistente, ha valutato anche sulla base delle considerazioni sopra espresse, adeguata una taglia impiantistica, per il trattamento **dei rifiuti urbani e scarti di trattamento della raccolta differenziata**, compresa tra le 240.000-280.000 t/anno.

In conclusione, l'inclusione dei rifiuti speciali nel fabbisogno impiantistico costituisce un corollario del tutto residuale della pianificazione regionale in materia dei rifiuti urbani. Solo qualora una parte della capacità di trattamento non fosse necessaria per gestire i rifiuti urbani e per gli scarti di trattamento della RD, potrebbe essere resa disponibile al territorio per creare delle sinergie gestionali ed impiantistiche utili a soddisfare l'esigenza di termovalorizzazione dei rifiuti speciali, attualmente in eccesso e destinati in discarica.

Per la Giunta regionale
l'Assessore
Matteo MARNATI